

«La Moratti rischia, ma non ci sono alternative»

■ ■ ■ MATTEO LEGNANI

■ ■ ■ Dice che «il risultato ottenuto dal PdL su Milano città è confortante» ma che «il problema sarà far coincidere questo con il voto per il candidato sindaco». All'indomani del voto, per l'ex primo cittadino ed eurodeputato Gabriele Albertini le criticità sul capoluogo restano. **Onorevole Albertini, oggi come oggi PdL e Lega avrebbero più del 50 per cento in città. Dove sta allora il problema di consensi di cui parla?**

«Non sono io a parlarne, ma il presidente Formigoni e i consiglieri regionali eletti nel collegio milanese. Il problema, l'anno prossimo, potrebbe venire dal voto disgiunto. Quanto appena successo a Venezia e Lecco deve essere un campanello d'allarme per Milano. Perché nell'elezione dei sindaci l'appartenenza partitica del candidato passa in secondo piano rispetto alla persona».

Quindi il problema è la Moratti...

«I sondaggi dicono che il suo indice di gradimento è molto inferiore al 50 per cento»

Ma è verosimile che tra un anno non sia lei il candidato?

«No, non credo che sia verosimile. In passato ci sono stati casi di sindaci non ripresentati per un secondo mandato, ma una persona col blasone della Moratti non si può mandare a casa così. Il candidato alle comunali 2011 sarà lei. E per il centrodestra la questione, di qui a un anno, sarà avvicinare il più possibile il voto di lista al voto per il sindaco».

E come si fa?

«Il PdL ha già iniziato a muoversi in quella direzione, sostenendo a spa-

da tratta il sindaco nelle ultime settimane. E anche la Moratti si è messa al lavoro, prima prendendo la tessera del partito e poi affermando la continuità della sua azione rispetto a quanto fatto dalla amministrazione precedente dello stesso colore politico. Un bel cambio di linea». **Bossi ha detto che se i suoi gli danno l'ok, sarà lui il candidato sindaco...** «Quello di Bossi è un tatticismo per arrivare a mettere sulla poltrona di vicesindaco uno dei suoi e per ottenere deleghe "pesanti" a Palazzo Marino, che è quel che veramente interessa alla Lega».

Però il suo sarebbe un nome dal richiamo praticamente irresistibile.

«Un nome nobilissimo e di grande effetto. Bisogna però considerare che quello del sindaco è un mestiere che comporta grande fatica e stress, forse troppo impegnativo per una persona che, purtroppo, ha avuto gravi problemi di salute».

Quindi, al centrodestra non resta che far quadrato attorno alla Moratti?

«E sperare che anche questa volta il centrosinistra "cicchi" il candidato. Se di là sceglieranno di nuovo Penati o una figura connotata politicamente, siamo tranquilli. Se invece tireranno fuori un nome della società civile, bipartisan, il rischio di voto disgiunto sarà elevato. Con la conseguenza che si torni a votare poco dopo non avendo il sindaco una maggioranza che lo sostiene, o che si crei un'alleanza inedita tra i due schieramenti. Una sorta di "grosse koalition" che confermerebbe Milano come laboratorio del nuovo nella politica italiana, come lo fu con le Cinque Giornate e il Fascismo o più recentemente con la Lega e Forza Italia».

